

**C.D.M. "il Laboratorio" è lieto di proporvi:**



**QUATTRO CIACOE**

**N.9 APRILE 2013**

**26 GENNAIO**

**MANIFESTAZIONE PACIFICA SUI TAGLI AL SOCIALE**



**Intervista**  
Armando Mattesco  
Presidente Cooperativa Nuova Vita



**Festa Della Liberazione**  
Perché Si Festeggia



IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI

Via Brega, 137 - 36056 Tezze sul Brenta (VI)

Cell. 347.4586967 - Fax. 0424.561737

e-mail: gabriele.piotto@alice.it

P.IVA 03285220244 - C.F. PTTGRL77P28C743J



IMPIANTI IDROTERMOSANITARI CONDIZIONAMENTO



Certificato n° 9165.FLPP  
norma UNI EN ISO 9001:2000

Via G. Mazzini, 7 - 31036 Pezzan D'Istrana (TV)

Tel. 0422.738953 - Fax 0422.836021

E-mail: term@filippetosrl.191.it



quattrociacoe2013@libero.it

**PUOI VENIRE A TROVARCI  
IL LUNEDI' MATTINA  
AL CDM "Il Laboratorio"**

**(via Cao Del Mondo 1A Camposampiero Padova)**

# INDICE

Pag. 4	<b>EDITORIALE</b>	
Pag. 5	<b>RUBRICA MUSICALE</b>	Lucio Battisti I Giardini di marzo
Pag. 6	<b>ANGOLO CUCINA</b>	Treno di verdure
Pag. 7	<b>STORIE E ATTUALITA'</b>	25 Aprile fine dell'occupazione nazifascista
Pag. 8	<b>SERVIZIO INFORMAZIONE</b>	Come e perché è nata l'ora legale
Pag. 9	<b>ANGOLO LETTERARIO</b>	Poesie di primavera Pasquali
Pag. 10	<b>RUBRICA SPORTIVA</b>	Aaron Fotheringham
Pag. 11	<b>ARTE E SPETTACOLO</b>	Van Gogh
Pag. 12	<b>CULTURA E SOCIETA'</b>	Figli dei fiori hippy
Pag. 13	<b>VIAGGIAMO INSIEME</b>	Olanda
Pag. 14	<b>NATURA E SCIENZE</b>	La rondine
Pag. 15	<b>TEMI DI CUORE</b>	Primo appuntamento
Pag. 16	<b>INTERVISTA</b>	Il Presidente della Cooperativa Nuova Vita
Pag. 17	<b>STORIA DI UN UTENTE</b>	La storia di un nostro collega
Pag. 18	<b>STORIA DI UN OPERATORE</b>	La storia di un nostro operatore
Pag. 10	<b>FAI DA TE'</b>	Biglietti da matrimonio e ferma libri
Pag. 20	<b>RECENSIONE</b>	L'albero degli zoccoli
Pag. 21	<b>ANGOLO DELL'ALLEGRIA</b>	L'indimenticabile Gino Bramieri
Pag. 22	<b>LEGGENDE POPOLARI</b>	Il Mazariol
Pag. 23	<b>L'ANGOLO DEI DIRITTI</b>	Manifestazione pacifica sui tagli al sociale
Pag. 24.25	<b>LE NOSTRE FOTO</b>	Recita di Natale al CDM
Pag. 26	<b>L'OROSCOPO</b>	Oroscopo tradizionale e Satirico

Carissimi lettori,

Dopo un lungo inverno con molte perturbazioni e la primavera che tardava a sbocciare, finalmente sta arrivando la bella stagione ed anche la pubblicazione di un nuovo numero del quattrocioe.

Prima di tutto volevo farvi una bellissima comunicazione rosa: il 20 marzo è arrivata Chiara, la figlia della Dott. Valentina Bonin Coordinatrice del C.D.M., alla quale facciamo molte congratulazioni e auguri per la breve maternità, "breve" perché ci ha comunicato che a settembre sarà già al lavoro. Un ringraziamento particolare va quindi a lei per tutto quello che ha fatto e farà per noi, come coordinatrice e per l'ottimo lavoro che ha svolto da editrice di Quattrocioe, ora mi ha "passato il testimone" e mi impegnerò a svolgere questo incarico per il meglio.

L'uscita della prima pubblicazione del nostro giornale interno avviene nel dicembre 2010, proseguendo con un'uscita quadrimestrale, arrivando fino a dicembre 2012. In questo periodo molti sono stati gli sforzi fatti da tutta la redazione, sia nelle proposte degli articoli, con un incremento di ben 8 nuove rubriche e sia nell'elaborazione grafica che nell'impaginazione. Voglio rendere partecipi tutti i nostri affezionati e nuovi lettori, che il nostro lavoro è stato ripagato con la disponibilità che ci ha offerto il comitato di redazione di "AREA Non Profit", riservandoci uno spazio per allegare due pagine del nostro giornale, la cui redazione ringrazia per la fiducia data e ringraziamo il nostro presidente Armando Mattesco per gli apprezzamenti espressi verso la nostra attività giornalistica.

Un'altra novità molto importante è aver finalmente degli sponsor: la ditta GP Impianti elettrici civili e industriali di Piotta Gabriele e la ditta Filippetto che fa impianti Idrotermosanitari e condizionamento, le quali ci permetteranno di stampare quattrocioe a colori e di portarlo fuori del ristretto gruppo del CDM.

Nella rubrica sportiva vi presenterò la storia di Aaron Fotheringham, un ragazzo del Nevada di 22 anni affetto da Spina Bifida, il quale con la sua carrozzina pratica lo sport estremo.

Tra le rubriche proposte per questo periodo, Andrea C. vi illustrerà il perché è nata l'ora legale, la rondine simbolo dell'arrivo della primavera, come e perché delle Università di Milano con il Parco Adda Sud e la Lipu-BirdLife Italia studiano il tragitto durante la migrazione.

Ecco a voi: musica, arte, letteratura e cultura Enrico vi descriverà del grande Lucio Battisti con il famosissimo brano Giardini di marzo, del celebre pittore Vincent van Gogh, che come tanti artisti venne apprezzato solo dopo la sua morte, il *nostro* poeta Loris si "sfiderà" contro Leopardi e Fabio F. ci ricorderà il periodo anticonformista e di cambiamento apportato dal movimento culturale hippy.

Visti i tanti apprezzamenti delle interviste proposte nel numero precedente, ve le riproponiamo e tra queste vi presentiamo anche l'incontro tenuto dal *nostro* Loris ad un intervistato d'eccezione: il Pres. Armando Mattesco.

Dopo un'infarinatura, nelle stesura di un articolo nel giornale precedente in copia di un altro redattore, Fabrizio S. ci prova da solo nell'angolo dell'allegria, proponendoci il grande e indimenticabile Gino Bramieri, che ci farà ridere come solo lui sapeva fare.

Non potevamo poi astenerci dal realizzare una rubrica sui diritti, curata da Andrea G. che vi propone il resoconto della manifestazione di sabato 26 gennaio, iniziata al Pala Talliercio di Mestre e terminata a Venezia. Anche in questo numero ho il piacere di comunicarvi una nuova new entry, Luciana, la quale ha apprezzato il nostro giornale e spero entri anche lei a far parte della redazione.

Come noterete, questo editoriale è diviso con il redazionale e questo per dar spazio alla rubrica, le nostre foto, dove Loris vi racconterà della recita di Natale.

Tra le molte attività che si svolgono al C.D.M. (oltre alle normali attività di riabilitazione estensiva) per i prossimi mesi saremo coinvolti in due nuove iniziative: la prima è una campagna pubblicitaria per la prevenzione e l'educazione stradale, attraverso la quale divulgare ai giovani conoscenze utili ad una corretta "prima esperienza" con quelli che potranno diventare strumenti quotidiani di trasporto.

La seconda iniziativa è un laboratorio teatrale, il quale verrà ideato e progettato seguendo il tema della campagna di prevenzione, da cui verrà poi realizzato un breve spettacolo teatrale nel quale saranno coinvolti una parte delle utenze presenti al C.D.M.

Per la realizzazione di queste iniziative abbiamo ottenuto la collaborazione e la partecipazione di alcuni giovani dell'istituto superiore Newton di Camposampiero (due classi IV dell'indirizzo scienze sociali).

Entrambi i laboratori saranno gestiti da consulenti con maturata esperienza nel teatro e nella comunicazione efficace.

Nei prossimi mesi sapremo darvi informazioni più dettagliate a riguardo di questi due progetti.

A questo punto mi rimane solo di augurarvi una buona lettura e se il tempo inizierà ad essere più clemente, potrete gustarvi quattro ciacoe rilassati in giardino.

# Lucio Battisti

Enrico Bortolazzo

Appassionato di musica classica, voglio farvi conoscere più nei dettagli, uno dei cantautori Italiani più bravi e conosciuti al mondo.



Lucio Battisti (1943-1998) è stato un musicista e compositore italiano, tra i maggiori esponenti della musica leggera, è considerato una delle principali influenze per i cantautori moderni. Egli inoltre divenne famoso per aver affrontato, nelle sue canzoni, delle tematiche fino a quel momento poco approfondite, come le relazioni sentimentali ed anche temi talvolta considerati controversi.

In occasione della promozione degli esami di terza media, i genitori regalarono a Lucio una chitarra elettrica, che egli imparò a suonare frequentando due amici. Il giovane Lucio dimostrò subito una grande passione verso la musica rock, che si stava espandendo in tutta Europa nei primi anni 60, ed iniziò a trascurare gli studi superiori, perciò il padre Alfiero minacciò il figlio di ritirargli lo strumento e di non firmare l'esenzione dal servizio militare di leva; così Lucio si impegnò a studiare con maggiore costanza e nel 1962 ottenne il diploma di perito elettrotecnico; poi, nei due anni successivi, intraprese una carriera musicale da solista.

Nel 1962 Lucio si trasferì a Napoli, dove entrò a far parte del gruppo rock *I Mattatori*, ma poco dopo la mancanza di soldi e di consensi lo costrinse a trasferirsi a Roma, dove venne ingaggiato dalla band *I Satiri*, che si esibiva nell'omonimo locale notturno. In breve tornò a Milano, la sua città natale, dove iniziò a suonare nel club *Santa Tecla* con il gruppo rock *I Campioni*. Nello stesso periodo la proprietaria della casa discografica *Ricordi* lo introdusse all'autore Giulio Rapetti, detto Mogol, il quale, notando l'umiltà e lo spirito di intraprendenza del giovane Lucio, propose a quest'ultimo di continuare la propria carriera da solista; così nel 1966, ottenne un contratto con la casa discografica *Ricordi*. Il 23 Aprile 1972 partecipò alla trasmissione televisiva *Teatro 10*, in cui cantò assieme alla cantante emergente Mina alcuni pezzi tra cui *Insieme e Emozioni*; queste canzoni vennero subito giudicate come tra le più importanti della musica leggera italiana. Il giorno dopo Lucio pubblicò il suo album di debutto intitolato *Umanamente uomo: Il Sogno*, che risultò il disco più venduto ed apprezzato del 1972. Gli anni che seguirono furono ricchi di successi musicali.



Il 30 Agosto 1998 Battisti venne ricoverato all'ospedale di Milano e il 9 Settembre venne dichiarato morto; le cause del decesso non vennero rese note, ma molti ritengono che Lucio sia deceduto a causa di un tumore. Ai funerali, celebrati presso il comune milanese di Molteno in forma privata, venne concessa la partecipazione dell'artista Mogol.

Dopo la morte di Lucio, molte frasi contenute nelle sue canzoni sono state riprese da molti cantanti contemporanei, ed alcune di esse sono entrate a far parte del linguaggio comune; una di queste, *Io vorrei... non vorrei...*, è stata usata del gruppo terroristico Brigate Rosse per la scrittura di un manifesto di propaganda. Alcuni tra i principali cantautori italiani che si sono ispirati all'opera di Lucio Battisti sono: Luciano Ligabue, Vasco Rossi, Fiorella Mannoia, Francesco De Gregori e i Verdena.

Qui sotto vi riporto una delle canzoni più famose e adatte proprio a questo periodo: I Giardini Di Marzo

*Il carretto passava e quell'uomo gridava "gelati!"  
Al ventuno del mese i nostri soldi erano già finiti  
Io pensavo a mia madre e rivedevo i suoi vestiti  
Il più bello era nero coi fiori non ancora appassiti  
All'uscita di scuola i ragazzi vendevano i libri  
Io restavo a guardarli cercando il coraggio per imitarli  
Poi sconfitto tornavo a giocare con la mente e i suoi tarli  
E la sera al telefono tu mi chiedevi  
"Perché non parli"  
Che anno è  
Che giorno è  
Questo è il tempo di vivere con te  
Le mie mani come vedi non tremano più  
E ho nell'anima  
In fondo all'anima cieli immensi  
E immenso amore  
E poi ancora amore amor per te  
Fiumi azzurri e colline e praterie  
Dove corrono dolcissime le mie malinconie  
L'universo trova spazio dentro me*

*Ma il coraggio di vivere quello ancora non c'è  
I giardini di Marzo si vestono di nuovi colori  
E le giovani donne in quel mese vivono nuovi amori  
Camminavi al mio fianco e ad un tratto dicesti "tu muori"  
Se mi aiuti son certa che io ne verrò fuori  
Ma non una parola chiari i miei pensieri  
Continuai a camminare lasciandoti attrice di ieri  
Che anno è  
Che giorno è  
Questo è il tempo di vivere con te  
Le mie mani come vedi non tremano più  
E ho nell'anima  
In fondo all'anima cieli immensi  
E immenso amore  
E poi ancora amore amor per te  
Fiumi azzurri e colline e praterie  
Dove corrono dolcissime le mie malinconie  
L'universo trova spazio dentro me  
Ma il coraggio di vivere quello ancora non c'è.*



# Treno di verdure

Goretta Santinon, Andrea Checchin

Questa ricetta è adatta ai bambini che non vogliono mangiare le verdure, mentre attraverso il gioco possiamo invogliarli a mangiarle. PROVATE....

## Ingredienti:

- 4 zucchine
- 2 carote
- una manciata di fagiolini
- un vasetto di funghi sott'olio freschi
- 1 spicchio d'aglio
- 1 sottileta
- q.b olio d'oliva



## Preparazione:

- 1) Lavate le verdure.
- 2) Tagliate 3 zucchine a metà (in orizzontale), poi scavate con lo scavino (un cucchiaino), mettete da parte gli scarti.
- 3) Tagliate una zuccina in orizzontale per tre quarti, scavata, così da formare la locomotiva.
- 4) Lessate le zucchine al dente.
- 5) Per fare il camino della locomotiva, mettere un funghetto sopra la motrice.
- 6) Tagliate una carota a bastoncini per fare le rotaie e lessatela al dente.
- 7) Tagliate l'altra carota a rotelle per fare le ruote e lessatele.
- 8) Appoggiate su un piatto di portata le carote (rotaie), poi la locomotiva, i vagoni e le ruote.
- 9) Tagliate i fagiolini (cotti a vapore) della lunghezza dei vagoni, uniteli, legateli insieme con una striscia di sottileta per formare la legna e appoggiateli su un vagone.
- 10) Tritate il ricavato delle zucchine; mettete su una padella con un po' d'olio, lo spicchio d'aglio, il trito e i funghi sgocciolati, tagliateli, cucinate, salate e pepate.
- 11) Cotto il composto, dividetelo sui vagoni.
- 12) A vostra fantasia i vagoni, possono essere di più, con ripieno a vostra scelta, perché anche gli occhi vogliono la loro parte.

Buon appetito!



# 25 Aprile

Andrea Gerardin



Ci siamo quasi, la Festa del 25 Aprile 2013 si avvicina, per la maggior parte delle persone significa un giorno di vacanza tanto sospirato da passare nella classica gita fuori porta, qualcuno magari riuscirà anche ad organizzare un ponte con il week end, ma quante cose sappiamo effettivamente sulla storia e sulle origini di questa festività? Andiamo a scoprire insieme l'origine della Festa della Liberazione. Prima di tutto è una festa nazionale e civile, non ha carattere religioso e prevede l'astensione dal lavoro per quasi tutte le categorie, tranne medici, poliziotti e quanti devono essere sempre in attività.

Il 25 aprile ha diversi nomi: Festa della Liberazione, Anniversario della liberazione d'Italia, Anniversario della Resistenza. Il concetto appare abbastanza chiaro: il 25 aprile vuole rappresentare uno dei giorni cardine della storia della Repubblica Italiana, ovvero la fine dell'occupazione nazifascista avvenuta proprio il 25 aprile 1945, al termine della Seconda Guerra Mondiale. In pratica la Festa della Liberazione è il simbolo della fine del Ventennio fascista ed anche la fine di cinque anni di guerra. Da qui partirà poi il percorso che condurrà al referendum del 2 giugno 1946, altra festa nazionale da poco reinserita nel calendario, dove venne scelta la repubblica al posto della monarchia. E' dal 1946 che il 25 Aprile viene considerato festa nazionale, con tanto di cortei, manifestazioni e commemorazioni in ricordo dell'evento. Quello di cui voglio parlare in questo articolo è il valore odierno della Resistenza. Cosa è rimasto oggi a noi, a distanza di tanti anni da quel lontano 25 aprile che cambiò le sorti dell'Italia?

Resistenza vuol dire "dare agli altri la propria libertà", credo che questa frase riassume il significato pieno del 25 Aprile. La Resistenza è stata proprio questo: sacrificare la propria vita per dare agli altri la libertà, per dare la libertà ad una nazione. I partigiani erano persone comuni, persone come noi, che si sono sacrificate per i loro figli e anche per noi, perché noi oggi potessimo dire di essere liberi.



Ci hanno lasciato anche la loro canzone:

*"Una mattina mi son svegliato, o bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao, una mattina, mi son svegliato, e ho trovato l'invasor. O partigiano, portami via, o bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao, o partigiano, portami via, che mi sento di morir. E se io muoio da partigiano, o bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao, e se io muoio da partigiano tu mi devi seppellir. E seppellire lassù in montagna o bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao, seppellire lassù in montagna, sotto l'ombra di un bel fior. E le genti, che passeranno, o bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao, e le genti che passeranno mi diranno che bel fior. E questo è il fiore del partigiano o bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao, e questo è il fiore del partigiano, morto per la libertà."*

Le parole di questo canto derivano dalla semplicità di quelle persone che hanno perseguito un obiettivo comune: la libertà. I partigiani non avevano colore politico. Tra loro c'erano persone che volevano veder finire una guerra che era costata troppe vite. Il sacrificio di queste persone continuerà a riecheggiare nel cuore di ognuno di noi. Nel cuore dei bambini che fanno volare i palloncini tricolore, nel cuore dei ragazzi che hanno studiato la Resistenza, nel cuore dei nostri genitori, che hanno sentito le testimonianze dai nostri nonni, e nel cuore di chi quella Resistenza l'ha vissuta. Queste ultime persone, i testimoni diretti, sono sempre meno ed è per questo che è giusto raccogliere e diffondere le loro testimonianze e i loro racconti di vita, perché quando non ci saranno più, rimarrà qualcosa di loro che ognuno di noi avrà fatto suo, per sempre.



# L'ora legale

Andrea Checchin

È primavera e sta arrivando la bella stagione, con essa le giornate si allungano, grazie anche all'aiuto dell'ora legale. Si inizia ad adottarla dall'ultima domenica di marzo arrivando a fine ottobre e si esegue spostando l'orologio in avanti di un'ora, per avere più luce nel tardo pomeriggio e buio di mattina presto. Questo avviene in tutta l'unione Europea e in quasi tutto il mondo.



Nel 1784 Benjamin Franklin, l'inventore del parafulmine, pubblicò l'idea di spostare le lancette sul quotidiano francese *Jornal de Paris* e la sua intuizione era basata sul risparmio energetico, ma all'epoca non ebbe seguito. Nel 1907 il costruttore inglese William Willet, rilanciò la proposta e questa volta funzionò; in effetti si cominciò con l'Inghilterra che nel 1916 partì con la *British Summer Time*, cioè lo spostamento delle lancette un'ora in avanti durante l'estate. Molti altri paesi adottarono questo metodo, perché il risparmio energetico durante la guerra era una priorità. Anche in Italia nel 1916 venne introdotto il cambio dell'ora, con il decreto n630

del 23 maggio, in seguito, a causa della seconda guerra mondiale, l'ora legale fu tolta e rimessa più volte. Ad esempio durante l'occupazione jugoslava di Trieste, venne vietata per segnare il distacco con l'Italia e in un periodo di crisi energetica la adottarono con una legge nel 1965, definitivamente. Dal 1966 l'ora legale durava quattro mesi, da maggio a settembre, nel 1981 venne estesa a sei mesi, da fine marzo a fine settembre e nel 1996 venne prolungata fino ad ottobre.

L'unione europea e la Svizzera fecero lo stesso calendario, anche se alcuni membri non erano d'accordo. Si diffuse in tre fusi orari: Europa occidentale (UTC), Europa centrale (UTC+1) e Europa orientale (UTC+2). Il cambio dell'ora avviene alle 2.00/3.00 di notte, per ridurre al minimo i disagi dei treni e degli altri mezzi pubblici: l'intenzione è quella di risparmiare energia elettrica aumentando le ore di luce naturali. La società Terna, responsabile in Italia della gestione dei flussi di energia elettrica, ha effettuato uno studio tenendo in considerazione gli anni tra il 2004 e il 2007: in questo periodo si sono risparmiati oltre 2,5 miliardi di kilowattora, che corrispondono al costo di 300 milioni di euro.



L'ora legale ha uno svantaggio: chi dorme molto, soprattutto i bambini, riposa meno, perché, oltre al cambiamento d'orario, sorgendo il sole molto prima, il rischio per la salute è costituito da colpi di sonno nel lavoro o in auto. Se non si riesce ad adattarsi al cambiamento, si può soffrire d'insonnia e di conseguenti sbalzi d'umore, perciò è bene essere esposti alla luce del sole il più possibile. Questi disturbi del sonno, possono aumentare anche il rischio di obesità, diabete, ictus e infarto; si consiglia di mangiare leggeri di sera in modo da non appesantire l'apparato digerente, per potere così dormire sereni.

Un altro consiglio è quello di fare una passeggiata all'aria aperta, con lo scopo che il corpo si adatti al nuovo orario ed anche di andare a dormire per qualche sera un quarto d'ora prima della precedente, evitando i pisolini pomeridiani: in questo modo l'orologio biologico nel nostro corpo, si adatterà al cambiamento d'orario.

# Giacomo Leopardi

Loris Carraro

Giacomo Leopardi nasce a Recanati nel 1798, dal conte Monaldo. L'atmosfera di casa Leopardi non è felice ed è caratterizzata dall'indole della madre: severa, bigotta e povera d'affetti. Il giovane inizia nel 1807 gli studi con i propri fratelli, componendo piccoli brani poetici ed è stato poeta, filosofo, scrittore italiano.

Giacomo Leopardi ricevette la prima educazione come da tradizione familiare, da due precettori ecclesiastici: il gesuita don Giuseppe Torrese e l'abate don Sebastiano Sanchini, che influirono sulla sua prima formazione con metodi improntati sulla scuola gesuitica. Tali metodi erano incentrati non solo sullo studio del latino, della teologia e della filosofia, ma anche su una formazione scientifica di buon livello contenutistico e metodologico.

Il ruolo avuto dai precettori, non impedì comunque al giovane Leopardi di intraprendere un suo personale percorso di studi, avvalendosi della biblioteca paterna.

Cessata la formazione dell'abate Sanchini, il quale ritenne inutile continuare perché il giovane ne sapeva più di lui, Leopardi si immerse totalmente nello studio che gli recò gravi danni alla sua salute.

Nel 1815-1816 fu colpito da scogliosi, malattia che egli attribuì all'eccessivo studio e all'immobilità in posizioni scomode durante le lunghe giornate passate in biblioteca; in realtà, pare che fosse affetto dal morbo di Pott (tubercolosi ossea della colonna vertebrale) che gli causò la deviazione della spina dorsale, con conseguenti problemi cardiaci e respiratori.

Leopardi è ritenuto il maggior poeta dell'Ottocento italiano, è una delle più importanti figure della letteratura mondiale, nonché una delle principali del romanticismo letterario; la profondità della sua riflessione sull'esistenza e sulla condizione umana, ne fa anche un filosofo di notevole spessore: la straordinaria qualità lirica delle sue poesie, lo ha reso un protagonista importante nel panorama letterario internazionale della sua epoca.

Nel 1817 pubblica sullo «Spettatore» l'Inno a Nettuno: inizia così la sua amicizia epistolare con Pietro Giordani ed incomincia lo "Zibaldone", il grande diario intellettuale che continuerà sino al '32. Nel 1818 si conclude la sua conversione politica che lo porta a diventare un patriota repubblicano e democratico. Nel 1819 le delicate condizioni di salute lo obbligano a sospendere gli studi, condizione che lo porta a maturare il suo pessimismo, è in questo periodo che scrive "L'infinito" e "Alla luna". Nel 1827 si trasferisce a Firenze dove conosce Alessandro Manzoni, i due non si capiranno inizialmente vista la diversa indole personale. Nel 1828, finiti i mezzi di sostentamento, dopo aver composto "A Silvia", è costretto a far ritorno a Recanati, luogo in cui compone: "La quiete dopo la tempesta", "Il Sabato del villaggio" e "Il passero solitario". Concluso "Il canto notturno", torna a Firenze e conosce l'esule napoletano Antonio Ranieri, dopo alcuni anni, si trasferisce con il Ranieri a Napoli, dove vivono in condizioni economiche estremamente precarie. Muore a 39 anni, a Napoli, durante un'epidemia di colera, il Ranieri a stento riesce a sottrarre il corpo dalla fossa comune.



## La luna

*O graziosa luna, io mi rammento  
Che, or volge l'anno, sovra questo colle  
Io venia pien d'angoscia a rimirarti:  
E tu pendevi allor su quella selva  
Siccome or fai, che tutta la rischiari.  
Ma nebuloso e tremulo dal pianto  
Che mi sorgerà sul ciglio, alle mie luci  
Il tuo volto apparirà, che travagli osa  
Era mia vita: ed è, né cangia stile,  
O mia diletta luna. E pur mi giova  
La ricordanza, e il noverar l'estate  
Del mio dolore. Oh come grato occorre  
Nel tempo giovanil, quando ancor lungo  
La speme e breve ha la memoria il corso,  
Il rimembrar delle passate cose,  
Ancor che triste, e che l'affanno duri!*  
Giacomo Leopardi

## Le luci della primavera

*La primavera è alle porte con profumi inebrianti  
I ciliegi sono avvolti da nuvole di farfalle scintillanti  
Ecco le prime rondini che volano sui campi.  
Il sole primaverile rifiorisce i fiori e gridi nei cortili  
Nata la violetta nei giardini fioriti  
Brillano splendenti i peschi e i meli  
Primavera è adesso.*  
Loris



# Aaron Fotheringham

Franco Scaldaferro

Ci sono molti sport che vengono praticati da persone disabili in carrozzina, tra questi: atletica leggera, basket, ping-pong, tiro con l'arco, sport innovativi come: tennis, rugby, handy-bike, hockey, curling e sport che per il settore si possono definire estremi quali: tracking, parapendio e lo skateboarder.



Il primo e il più famoso a praticare lo skateboarder è stato Aaron Fotheringham o, come preferisce definirsi, "un Hardcore Sitter". Aaron è nato l'8 novembre 1991 a Las Vegas, Nevada ed è affetto da Spina Bifida, una malformazione congenita del midollo spinale con una parziale paralisi agli arti inferiori, che, fino all'età di otto anni, lo costringeva ad usare sia le stampelle che la carrozzina e poi per semplice comodità solo la carrozzina.

Terzo di sei figli, tutti adottati, Aaron è sempre stato incoraggiato dai suoi genitori a fare tutto quello che voleva e questo è stato molto d'aiuto, perché ha sempre voluto mettere alla prova i propri limiti e non considerare la disabilità come un limite. Aaron andava spesso con il fratello maggiore Brian per vederlo fare le acrobazie con gli amici a un famoso skate park con la

BMX e un giorno lo incoraggiarono a provare anche lui a scendere con la carrozzina da una rampa; non se lo fece ripetere due volte e provò subito, purtroppo, nonostante non era molto alto, Aaron prese un gran spavento e cadde per terra, ma subito dopo volle riprovare, andò un pò meglio e non smise più di provare. Sei mesi più tardi, dopo molto allenamento e interminabili tentativi, in un'acrobazia riuscì a sollevare una delle ruote posteriori, ma la felicità durò poco, perché si è rotta la carrozzina non essendo adatta a questo sport. I genitori di Aaron, non avendo la possibilità di acquistarne una adatta, aggiustarono quella rotta come meglio hanno potuto, ma con questa non ha più potuto allenarsi, così i suoi amici fecero una colletta e ne acquistarono una più robusta. Per evitare il rischio di ritrovarsi senza carrozzina, durante un allenamento, gli amici fecero un video e lo mandarono al proprietario della ditta dove hanno acquistato la carrozzina, ne fu molto colpito e decise di sponsorizzarlo, fornendogli delle carrozzine ancora più robuste, leggere e ammortizzate, che gli permisero acrobazie sempre più difficili.

A 15 anni iniziò a gareggiare nella Jam serie Vegas Am in competizioni di skate park, con altri ragazzi in carrozzina e contro piloti di BMX, ma Aaron ha compiuto con la sua carrozzina quello che nessuno altro ha fatto mai prima: nel 2005, ha fatto un salto di 180 gradi, vinto un paio di gare di BMX stile libero, comprese le finali Vegas 2005 AmJam BMX e, solo a pensarci fa venire i brividi, il Backflip (salto mortale). La prima volta, dopo circa 50 o 60 tentativi, ci riuscì in una piccola struttura di allenamento apposita e poi decise di farlo all'esterno, scendendo da una mega rampa regolare di 15 metri e dopo ulteriori 15 tentativi ottenne un atterraggio perfetto. In quel periodo iniziò ad andare in tour con il Nitro Circus, (un reality statunitense che ruota intorno alle pericolose acrobazie di un gruppo di stuntman di Bike trial che va in giro per il mondo) il 13 luglio 2006 durante un spettacolo lo eseguì per la prima volta e fu un tripudio. Solo 2 anni dopo, avendo preso il diploma di scuola superiore, ha potuto allenarsi più intensamente, ma come dice Aaron: *"non sento la fatica è un modo divertente di vivere la mia vita"* e



prove, il 26 agosto 2010 riuscì a fare una cosa ancora più sbalorditiva, il doppio back flip e il 9 febbraio 2011, ha ottenuto il suo primo front flip in Nuova Zelanda e da allora ha continuato a eseguire questi salti dal vivo durante il tour con il Nitro Circus.

Aaron aveva sempre voluto che questo tipo di sport diventasse popolare, ed bastato postare i video del doppio back flip su facebook, fare 2 interviste alla CNN, per farlo conoscere a livello mondiale e questo gli diede l'opportunità di viaggiare, ma anche per incontrare persone e raccontare di lui o partecipando a campi estivi per bambini disabili come allenatore/mentore.

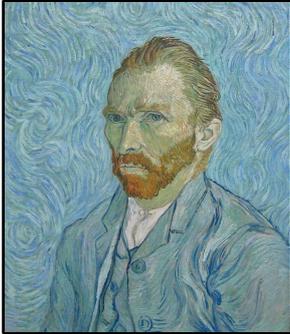
In Italia partecipò nel 2011 e 2012 al programma TV, Guinness World Record, vincendo il 1° titolo, scavalcando un'asta a 60cm, due settimane dopo ritornò ed eseguì un back flip e nel 2012 conquistò il 3° titolo, percorrendo per 12 secondi con solo una ruota posteriore.

Fin da bambino Aaron non si è mai arreso al suo handicap e con le sue spericolate acrobazie, che fanno impazzire il pubblico, dimostra che anche con due ruote al posto delle gambe si è in grado di fare ciò che tanti altri non possono.

Ci sarebbero ancora molte cose da scrivere, ma per problemi di spazio mi fermo qui e vi invito a visitare il suo sito: [www.aaronfotheringham.com](http://www.aaronfotheringham.com)

# Van Gogh

Enrico Bortolazzo



Da pittore provetto, quando dipingo i miei quadri, mi ispiro alle tecniche di vari artisti, ma quello che si avvicina più a me è il grande Vincent Van Gogh.

Van Gogh nasce il 30 marzo 1853 in un piccolo paese nel Brabante Olandese: è un ragazzino con capelli rossi, fronte spaziosa, occhi chiari, sensibili e fragili. Il piccolo Vincent è taciturno, ama la solitudine, o forse la solitudine è la soluzione più sicura per vincere la timidezza. Anche la scuola non contribuisce a migliorargli il carattere e, per la sua indole chiusa, avrà sempre molta difficoltà a relazionarsi con gli altri pittori, pur stimati da lui.

Iniziò a disegnare da bambino e continuò a farlo finché non decise di diventare un artista.

Intraprese a dipingere a trent'anni e realizzò molte delle sue opere più note nel corso degli ultimi due anni della sua vita. I suoi soggetti consistevano in autoritratti, paesaggi, nature morte di fiori, dipinti con cipressi, rappresentazioni di campi di grano, girasoli e la sua formazione si deve all'esempio del realismo paesaggistico dei pittori di Barbozon.

Prima di dedicarsi completamente alla pittura, Van Gogh in età adulta ha lavorato per una ditta di mercanti d'arte, viaggiando tra L'Aia, Londra, Parigi e per breve tempo si dedicò anche all'insegnamento. Una delle sue aspirazioni iniziali, fu quella di diventare un pastore e dal 1879 lavorò come missionario in una regione mineraria del Belgio, dove ritrasse persone della comunità locale.



Nel 1881 lasciò l'Accademia e fece ritorno presso la famiglia a Etten, dove s'innamorò della cugina Kate, figlia di un pastore protestante, da poco vedova con un figlio, senza però esser corrisposto. Nel 1885, dipinse la sua prima grande opera: I mangiatori di patate, la sua tavolozza, al momento era costituita principalmente da cupi toni della terra e non mostra ancora alcun segno della colorazione viva che contraddistinguerà le sue successive opere. Nel marzo del 1886, si trasferì a Parigi dove scoprì gli impressionisti francesi e, più tardi, si spostò nella Francia del sud dove i suoi lavori furono influenzati dalla forte luce del sole.

Il rapporto tra lui ed il fratello Theo, fu molto stretto in ogni circostanza: Vincent credeva in lui e Thèò amava il fratello più di ogni altra cosa. Nei momenti più tristi i due si consultavano e sempre trovavano una soluzione, sia Vincent che suo fratello Theo, avevano salde opinioni sull'impiego di colori contrastanti in pittura: se usati efficacemente, questi contrasti non necessariamente produrrebbero un effetto stridente e dissonante sulla tela, quanto piuttosto, il risultato sarebbe quello di ottenere una potente "armonia" visuale.

Oggi si ritiene che Van Gogh soffrisse di psicosi epilettica o "latente epilessia mentale": preceduti dallo "stadio crepuscolare". Egli aveva attacchi di panico e allucinazioni, ai quali reagiva con atti di violenza e tentativi di suicidio, seguiti da uno stato di torpore. Nei lunghi intervalli della malattia era in grado di comportarsi in modo del tutto normale.

Nella sua permanenza in casa di cura, dalla finestra munita di sbarre, poteva guardare un giardino, al di là di quello, i campi e più lontano, le montagne delle Alpilles, l'ultima catena delle Alpi francesi.

Aveva inoltre a disposizione per lavorare un'altra camera vuota e poteva anche andare a dipingere fuori dal manicomio, accompagnato da un sorvegliante. Si manteneva continuamente in contatto epistolare con il fratello al quale spediva libri e giornali.

Egli è stato autore di ben 864 tele e di più di mille disegni, tanto geniale quanto incompreso in vita. Dopo aver trascorso molti anni soffrendo di frequenti disturbi mentali, morì all'età di 37 anni per una ferita da arma da fuoco, molto probabilmente auto-inflitta. In quel momento i suoi lavori erano molto poco conosciuti e apprezzati ancor meno.

# I Figli dei fiori

Fabio Figini

Nato in California alla fine degli anni Sessanta come movimento di contestazione giovanile, il movimento hippy si è poi propagato in tutto il mondo, diventando essenzialmente un fenomeno di costume. Il rifiuto delle convenzioni e delle istituzioni borghesi, il pacifismo, l'interesse per le filosofie orientali e il ritorno alla natura sono alcuni dei suoi elementi caratteristici.

Alle origini del fenomeno hippy vi era la controcultura della *beat generation*, la 'gioventù bruciata' statunitense degli anni cinquanta: *beat* in gergo significa "sconfitto, disperato". Gli hippy presero in prestito molti elementi della ribellione alle istituzioni borghesi, al consumismo e alla cultura di massa, tratti caratteristici tipici della *beat generation*; ma, mentre questa fu una sorta di avanguardia artistica, gli hippy crearono soprattutto uno stile di vita che dilagò, dagli stati uniti al resto del mondo, ed ebbe una profonda influenza sul movimento di protesta giovanile del sessantotto.

Il simbolo della pace fu sviluppato nel Regno Unito come logo per la Campagna a favore del disarmo nucleare e fu appoggiato anche dai protestanti statunitensi contro la guerra negli anni sessanta.

Il fiore, simbolo della pace, fu l'emblema scelto dagli hippy, mentre il pacifismo fu uno dei tratti distintivi del movimento che ebbe un ruolo importante nella protesta contro la guerra in Vietnam.



Gli hippy si mobilitarono anche per i diritti delle minoranze oppresse e discriminate: gli afroamericani ma soprattutto i pellerossa. A parte queste battaglie, il movimento non fu particolarmente impegnato sul piano politico e civile: il rifiuto del sistema, cioè dell'ordine costituito e delle sue istituzioni autoritarie, dalla famiglia allo stato, non si traduceva in una volontà di cambiare o rovesciare con un'azione rivoluzionaria lo stato delle cose. Gli hippy infatti scelsero la via della fuga, la ricerca di forme di vita alternative (cercando così rifugio nella natura e anticipando molte istanze ambientaliste) e il libero amore e le comuni tra i sessi, sovvertendo così l'ordine tradizionale della famiglia.

Gli hippy cercarono nuove esperienze interiori nelle filosofie orientali, nei viaggi, nella musica e nelle droghe, soprattutto negli allucinogeni. L'anticonformismo degli hippy si esprimeva anche nell'abbigliamento: i benpensanti videro inorriditi i loro "bravi ragazzi" trasformarsi da un giorno all'altro in individui con barbe incolte e capelli lunghi, orecchini, sandali francescani e camicie vistosamente fiorite. I jeans, possibilmente sdruciti e oltraggiosamente atillati, divennero la divisa giovanile di entrambi i sessi e tali sono rimasti da allora. Lo "stile hippy" in un certo senso non è mai tramontato ed è oggetto di costanti rivisitazioni da parte dei creatori di moda.



Nell'agosto 1969, a Bethel (New York), ebbe luogo il Woodstock Music and Art Festival (Festival di Woodstock), che per molti rimane il miglior esempio di controcultura hippy. Oltre 500.000 persone vi si recarono per ascoltare i musicisti e le band famose del tempo, tra cui Joan Baez, Janis Joplin, The Grateful Dead, Creedence Clearwater Revival, Crosby, Stills, Nash and Young, Carlos Santana, The Who e Jimi Hendrix.

Gli Hippie cercarono di liberarsi dalle restrizioni della società, scegliendo la propria strada e trovando un nuovo senso della vita. Un'espressione dell'indipendenza dalle norme sociali venne raggiunta dal loro insolito modo di vestire e di autogoverno. Questo ha fatto sì che gli hippy fossero immediatamente riconoscibili gli uni agli altri e servì come simbolo visivo per dimostrare il loro rispetto dei diritti individuali e la loro volontà di mettere in discussione l'autorità.

La cultura hippie era comunitaria e viaggiare diventò un modo di estendere il concetto di amicizia. Scuolabus simili al Ken Kesey's Furthur, o all'iconico VW, divennero popolari, perché gruppi di amici ci potevano viaggiare economicamente. Il VW bus divenne noto come un simbolo della controcultura hippy e molti di questi autobus furono ridipinti con grafica psichedelica e/o personalizzati. Un simbolo di pace sostituivo era spesso il marchio Volkswagen. Molti hippy preferivano l'autostop, inteso come principale modalità di trasporto, perché economico, ecologico e modo sicuro per incontrare nuove persone.



# Olanda

Andrea Checchin, Teodora Marocchiato

Se avete in programma un viaggio turistico, ma non avete ancora deciso la meta, ve ne consigliamo noi uno. Un paese nel cuore d'Europa: l'Olanda, con i suoi paesaggi colorati e la sua cultura.

E' una regione dei Paesi Bassi, fa parte dell'Unione Europea, con circa sei milioni di abitanti (dati 2009). Confina con la Germania a est, con il Belgio a sud e a nord ovest è bagnata dal Mare del Nord. Il paesaggio è pressoché pianeggiante, ma ci sono anche le colline dell'Ardenne ed un grande bassopiano protetto dalla parte del mare da dighe, argini e canali. Il fiume più lungo è il Reno, si collega alla Mosa e ad altri importanti canali di navigazione dell'Europa centrale. Il clima è marittimo temperato con precipitazioni variabili, improvvise e molto frequenti; le estati sono fresche con aria umida, gli inverni miti e con gelate. Le temperature medie variano: in gennaio da 1 a 3 gradi e in luglio da 16 a 18 gradi. Le Spiagge sono di carattere articolato a sud; invece, in corrispondenza delle foci dello Schelda e della Mosella, assumono man mano un andamento rettilineo; a nord le spiagge sono lunghe e vaste, dove si possono praticare molti sport. In questo paese è presente un apparato di parchi nazionali e di riserve naturali molto ricco ed articolato, per proteggere le aree d'interesse naturalistico e archeologico. Il Parco più esteso è la Riserva naturale di Boschplaat che si trova sull'isola di Terschelling.



Nella storia questa terra è ricordata soprattutto per il suo commercio di schiavi e per essere stata uno dei più grandi imperi coloniali tra il 1500 e 1600. La lingua ufficiale è l'olandese, (mentre) il frisone è riconosciuto ufficialmente come lingua di minoranza. In Olanda ci sono vari culti religiosi, infatti, secondo dati recenti, gli ebrei sono il 67%, il 36% cattolici, il 31% protestanti, infine i musulmani sono il 2%. Il settore agricolo è il secondo nel mondo per meccanizzazione. La maggior parte della superficie complessiva viene utilizzata per l'agricoltura: il 60% è costituito da pascoli, il 35% da terre coltivate e il 5% da giardini. La pesca è un settore ancor oggi molto importante per l'economia. Un simbolo olandese, da andare a visitare, sono i tipici mulini a vento che servono per sfruttare l'energia del vento (energia eolica), trasformandola in energia meccanica per agricoltura e industria.

I Paesi Bassi sono ben inseriti nel circuito turistico internazionale. I maggiori centri d'attrazione sono i terreni prosciugati, le isole Frisone, le numerose località balneari della costa e le antiche città d'arte, tra cui Amsterdam che è la capitale. Se avete già in mente di visitarla, farlo nel 2013 è sicuramente l'anno ideale, perché ci sono numerosi eventi, come la riapertura del museo nazionale Rijksmuseum e del Museo Van Gogh: entrambi interamente rinnovati. Il programma prevede inoltre le celebrazioni dei 125 anni della sala da concerto Concertgebouw, il Rembrandt House Museum, la casa di Anna Frank, i 175 anni dell'antico zoo Artis, i 225 anni del palazzo Felix Meritis e i 400 anni della cintura dei canali. Oltre alla cultura non si possono non citare i molti divertimenti per i giovani, che vengono offerti. La capitale è famosa anche per il suo quartiere a luci rosse, De Wallen e i suoi numerosi coffee shops autorizzati alla vendita di marijuana e di derivati della cannabis.



Anche secondo la nota guida Lonely Planet, Amsterdam è la seconda migliore città da visitare nel 2013. Scopri cosa offre il ricco programma e pianifica il tuo viaggio. Per noi questo è un viaggio adatto a tutte le età e per tutti i gusti.

Buone vacanze.

# Le rondini

Andrea Checchin

Con l'arrivo della primavera molti animali si risvegliano dal letargo o tornano per la bella stagione come le rondini.



Questi uccelli hanno una grandezza media di 18-19 cm, un'apertura alare di 32-35 cm dalla forma lunga e appuntita, con una lunga e ampia coda che serve per dare la direzione. Il corpo è di colore blu metallico scuro sopra, invece la fronte è castana come la parte superiore della gola, sotto è blu scuro con lo stomaco bianco crema, mentre i giovani sono più scuri, con la coda corta; il volo è rapido, elegante e si cibano d'insetti catturati in volo, a diverse distanze dal suolo. Poche volte si vedono a terra con il loro modo di camminare goffo e le zampe corte.

Il nido è costruito dalla coppia, in otto giorni di lungo lavoro e lo utilizzano per più di dieci anni. Tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate c'è il periodo riproduttivo, durante l'anno le covate sono 2 o 3, depongono ogni volta 4 o 5 uova dalle dimensioni di 20x13,7 mm e di colore bianco, con poche macchie. La gestazione dura dai quattordici ai sedici giorni; il colore delle piume del piccolo sono grigie e la coda è giallo-limone. Passati venti giorni sono simili in quasi tutto agli adulti, solo hanno più grasso che dopo il primo volo viene perso.



Il viaggio di ritorno verso l'Africa è a fine agosto, durante questo lungo tragitto, nelle pause e prima di partire, si riuniscono in stormi nei canneti delle zone umide, oppure sui fili elettrici. Nell'Europa centrale, a volte, in ottobre o ai primi di novembre si vedono ancora alcuni stormi che partono in ritardo. Le rondini comunicano sia con il corpo che con il canto, possono cantare sia in coro che da sole, a seconda della situazione; i piccoli cinguettano di solito per chiedere il cibo.

I cacciatori di rondini sono tanti, tra questi ne ricordiamo alcuni: falchi, barbagianni, gabbiani, ratti, scoiattoli, donnole, procioni, gatti, serpenti, le formiche (che predano il nido). Di solito quelli ad essere cacciati sono i più piccoli dentro il nido, ma anche gli adulti non vengono risparmiati. Sebbene non sono a rischio estinzione, di questi animali se ne vedono sempre meno a causa del massiccio uso di pesticidi nell'agricoltura. In città, un problema costituito dalle rondini è che, se le colonie sono tante, possono creare malattie per la salute umana ad esempio salmonella, ma un vantaggio è dato dalla diminuzione di insetti parassiti. È stato valutato che una città di medie dimensioni (100-150,000 abitanti) può ospitare circa 10.000 tra rondini, balestrucci e rondoni che nei 4-5 mesi di presenza arrivano a mangiare 63 tonnellate di mosche e zanzare. Le rondini non si cibano solo di mosche e zanzare, ma anche di rane e pesci di piccole dimensioni, che catturano ai margini di laghi e fiumi.



Uno studio dell'Università di Milano, in collaborazione con l'Università Bicocca, il Parco Adda Sud e la Lipu-BirdLife Italia, ha messo a 200 rondini un mini geolocator: dispositivo elettronico del peso di meno di un grammo, che permetterà di seguire e conoscere il viaggio di questi uccelli, studiandone l'effetto del cambiamento climatico (e dell'inquinamento) sulla migrazione. Lo studio si è svolto nel 2012 e per quest'anno si prevede che il progetto andrà avanti, coinvolgendo anche gli agricoltori, sensibilizzandoli sul problema. Chi aderirà, sarà invitato a mantenere prati stabili sui propri terreni (cioè lasciati con vegetazione spontanea per anni) e colture foraggere (per esempio erba medica) nelle immediate vicinanze di cascine o stalle, inoltre sarà fornito di cassette nido e mangiatoie (kit Lipu) per facilitare la ripopolazione di questi uccelli, con un compenso.

Per me le rondini sono animali importanti per la natura e per l'uomo. Da questo studio si capisce quanto l'uomo influisca sulla natura inquinandola e trasformandola.

# Primo Appuntamento

Alexandra Adam

Noi della redazione abbiamo pensato di porre alcune domande riguardo al "primo appuntamento", alla nostra consulente che si occupa della rubrica "Temi di cuore".

## Quali sono i luoghi che consigli per un primo appuntamento e perché?

In merito al primo appuntamento, che dire ragazzi? Credo che vi sia già capitato, ma vi scrivo comunque cosa ne penso io. Vi sembrerà banale, ma direi che il luogo opportuno potrebbe essere un bar, per bere una cosa insieme; a mio avviso è costruttivo, per il semplice fatto che si riesce a parlare con estrema tranquillità. La prima regola d'oro sarebbe quella di scegliere un luogo informale, alla mano, non una cosa troppo chic solo perché così si pensa di far colpo sulla ragazza che avete scelto.

Il modo migliore di porsi è quello di essere voi stessi, non strafare, ma neanche dare nessun particolare interesse per quella serata, perché la persona si potrebbe irritare. Non si deve mai lasciare in mano la serata solo ad uno dei due, ma fare in modo che entrambe partecipino sia alla conversazione, sia alle decisioni da prendere per il proseguimento dell'appuntamento.

Le donne in particolare dovrebbero tenere a freno i progetti a lungo termine, che spesso sfornano già al primo appuntamento, ricordandosi che l'uomo ha un atteggiamento differente e spesso è prudente, oltre al fatto che in amore la regola è: "vince chi fugge"...

Nel modo più assoluto bisogna evitare di parlare delle precedenti storie e dei vostri ex, a meno che non vi venga espressamente chiesto; in questo caso, tuttavia, mantenetevi comunque generici, evitando qualsiasi sorta di confronto che potrebbe anche irritare il potenziale partner. Insomma, quello che è stato fa parte del passato ed è avvenuto in contesti differenti.

## Dove portare a mangiare il/la proprio/a partner?



Innanzitutto voglio precisare una cosa prima di affrontare questo argomento insieme a voi: dovete essere tranquilli e non pensare a cose grandi fra voi, un'uscita non vuol dire tutto, quindi siate cauti, andate a quest'appuntamento sereni e, se siete agitati perché la persona vi piace molto, non fatelo capire... non bisogna mai strafare per lasciare una buona impressione: dovete essere voi stessi nel modo di fare, parlare e reagire.

Quando si tratta del primo appuntamento, il pranzo è preferibile alla cena, per il semplice fatto che di giorno si è più rilassati e si può sempre decidere se si desidera prolungare il tempo da trascorrere o meno.

Vi consiglio anche in questo caso dei posti tranquilli, dove ci si per conoscersi, così si ha la possibilità di vedere se avete qualche hobby in comune.

Per quanto riguarda chi deve pagare, non è sempre valida l'abitudine che lo deve fare lui, a meno che non insista, mentre, se è vago, si va alla cassa entrambi.

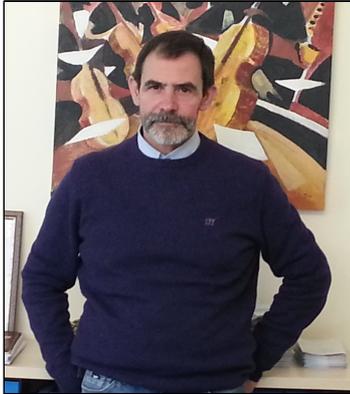
Se siete sicuri invece di una passione che avete entrambi, ad esempio: lanciarsi col paracadute, fare una passeggiata, così si sfrutta anche l'occasione per parlare... anche questo potrebbe diventare l'occasione per un primo appuntamento.

## Quali comportamenti si consiglia di evitare al primo appuntamento?

È opportuno evitare di scegliere il cinema e i posti o i locali affollatissimi, per il semplice fatto che si rischia di mandare tutto all'aria prima che qualcosa inizi. Con questi consigli la serata dovrebbe andare per il verso giusto... cercate di non rovinare tutto al momento di salutarvi aspettandovi un bacio forse prematuro; se la situazione lo concede preferite anzi sfiorarvi le guance in modo dolce e naturale. Infine se siete rimasti soddisfatti dell'incontro, inviate a posteriori un classico, ma sempre gradito, messaggio SMS di buonanotte. I ragazzi devono decidere il momento di chiedere un eventuale prossimo appuntamento, mettendo a proprio agio la ragazza, scegliendo il luogo più adatto. Non ci si deve sbagliare già in partenza, facendolo sembrare un percorso pieno di ostacoli, dato il semplice fatto che ci si conosce poco o addirittura quasi per niente.

# Intervista

**Loris Carraro**  
**Intervista il Presidente della**  
**cooperativa nuova vita**  
**Armando Mattesco**



**L. Ci può fare una panoramica di lei?**

**A.** Sono una persona normale in una realtà complessa, ho avuto l'opportunità di fare qualcosa di buono. Sono figlio di un sotto ufficiale dei carabinieri e non ho avuto radici perché ogni 5 anni, io e la mia famiglia, dovevamo trasferirci; ho fatto esperienza di continui cambiamenti, sia di amici che di territori, che mi ha permesso di fortificarmi caratterialmente.

Ho avuto molte esperienze lavorative: ho iniziato come sindacalista per diversi anni dopo l'università, ho fatto per molti anni contratti e lotte con i lavoratori.

Ho lavorato con braccianti agricoli e i mezzadri della provincia di Padova.

Un impegno che mi ha permesso di accompagnare diverse persone fuori da una realtà di estrema povertà. E' nel sindacato che ho cominciato a fare cooperazione, nel periodo in cui le fabbriche decentravano la produzione: da lì è nata l'idea di unire i lavoratori espulsi dai processi produttivi creando cooperative

di produzione e lavoro candidando i lavoratori a cogliere le opportunità di quel decentramento.

Prima ancora, avevamo iniziato nella contrattazione industriale a creare gli spacci aziendali per agevolare i lavoratori e le lavoratrici che lavoravano tutto il giorno a fornirsi delle derrate alimentari in fabbrica a prezzi favorevoli.

È poi arrivata la cooperazione sociale con la legge 381 del 1991 che ha sancito la legittimità di questa forma di cooperazione – una volta chiamata di solidarietà – che si poneva nei servizi alla persona in modo sussidiario all'Ente Pubblico.

Quando il sindacato Veneto ha abbandonato il settore della cooperazione, ho dovuto trovare un altro lavoro per continuare la mia passione per il sociale. Ho lavorato nel Comune di Padova per 15 anni. Nel 2002 ho deciso di licenziarmi dal pubblico impiego, per continuare a tempo pieno con la cooperativa sociale Nuova Vita.

**L. Che ruolo pratico svolge all'interno della cooperativa Nuova Vita?**

**A.** Sono arrivato per caso alla cooperativa perché il mio mestiere è fare il consulente aziendale. Un giorno l'allora dirigenza della cooperativa, mi ha proposto l'incarico di presidente per alcuni mesi: da allora sono 11 anni che copro questo ruolo. Nella cooperativa come presidente sono il responsabile finanziario e organizzativo.

**L. Dove si trova la cooperativa?**

**A.** La cooperativa Nuova Vita si trova nell'Alta Padovana: ha una vocazione territoriale e vuole operare all'interno di questa comunità e riconoscersi con essa. Operiamo nei servizi socio-sanitari rivolti a persone disabili e anziane. Gestiamo il "Centro Disabili Motori" (fiore all'occhiello), la RSA la "Casa Gialla", alcuni nuclei del centro servizi "Bonora" di Camposampiero e dell'IPAB "Mariutto" di Mirano.

**L. Come è nata?**

**A.** La cooperativa è nata da un gruppo di studentesse neodiplomate disoccupate nel 1997. All'inizio sono stati fatti molti sacrifici (in qualche caso anche salariali) ed è stato dedicato molto impegno.

**L. Qual è lo scopo di essa?**

**A.** Lo scopo è duplice: il primo è operare per il benessere della comunità locale dove è radicata la cooperativa attraverso servizi alla persona; il secondo garantire un lavoro e un reddito dignitoso a tutti i soci. Inoltre abbiamo fatto la scelta che tutti coloro che lavorano in cooperativa siano soci e condividano il rischio d'impresa in termini di capitale, in modo che vi sia una comune mission di successo.

**L. Come vi è venuta l'idea di costruire il nuovo centro del CDM a Camposampiero?**

**A.** Partiamo da lontano, c'era qualcuno che voleva fare un altro centro diurno nell'ULSS 15 e allora ci siamo candidati a farlo noi. La cooperativa ha scelto di costruirlo su un bene pubblico con i soldi dei soci, in modo che il patrimonio sia pubblico come il vincolo della sua destinazione.

**L. Lei sceglierebbe ancora questa professione?**

**A.** Il cuore dice sì, la testa dice no. Questo impegno da molte soddisfazioni. E' valsa la pena di fare questa scelta pur tra tutte le problematiche. I rapporti con le persone non sono semplici, se lavori in fabbrica fai il tuo lavoro, quando hai finito le 8 ore te ne vai a casa, invece per me anche quando sono a casa il pensiero della cooperativa, dei soci e delle cose da fare, è sempre presente.

**L. Ha ancora qualche sogno nel cassetto?**

**A.** Riuscire a dare continuità a questa impresa sociale, farla diventare un bene prezioso per la comunità locale e garantire una stabilità occupazionale ai soci.

# Storia di un utente

**Katia Soldà**  
**Intervista l'utente**  
**Enrico Bortolazzo**

**K. Chi sei?**

*E. Enrico Bortolazzo.*

**K. Quanti anni hai?**

*E. Ho 23 anni.*

**K. Sei sposato?**

*E. No, né sposato né fidanzato.*

**K. Hai voglia di raccontarci cosa ti ha portato al Cdm?**

*E. Quando avevo circa 3 anni ho avuto un tumore al cervelletto e sono stato in coma, ma nonostante il mio sfortunato evento ho potuto frequentare le scuole superiori a Cittadella (Istituto d'arte Isa Micheli Fanoli) per poi ottenere, alla fine di questo percorso scolastico, dei crediti formativi.*

**K. La tua famiglia ti è stata vicino dopo quello che ti è successo?**

*E. Sì, la mia famiglia mi è sempre stata vicino, prima, durante e dopo la malattia.*

**K. I tuoi amici ti sono rimasti vicino?**

*E. Sì, c'erano delle persone che si reputavano miei amici, ma erano solo interessati a venire a casa mia per giocare con il mio computer e quindi non erano amici autentici.*

**K. È da molto che frequenti il CDM? Ne sei contento?**

*E. Sì è dal 2009 che frequento il CDM e ne sono contento, anche se all'inizio non ne ero così entusiasta, perché le troppe ore davanti al computer mi affaticavano la vista, in più la struttura nella quale ci trovavamo prima era deprimente.*

**K. Quali insegnamenti ti sta dando frequentare il centro?**

*E. Il centro mi sta insegnando a lavorare in gruppo e ad andare d'accordo con altre persone.*

**K. Qual è il tuo laboratorio preferito al centro?**

*E. I miei laboratori preferiti al centro sono: Il laboratorio di pittura con i colori ad acquarello, L'attività di giornalino in cui posso fare i miei articoli, power point e il laboratorio di cucina dove io e altri tre colleghi ci possiamo mettere alla prova con i fornelli lavoriamo assieme.*

**K. Da quando sei qui hai notato miglioramenti? Se sì, quali?**

*E. Sì, ho notato dei miglioramenti, ad esempio: parlo più volentieri con i miei colleghi e aiuto i ragazzi in carrozzina a togliersi il giubbotto.*

**K. Come sono i tuoi rapporti con gli operatori e gli educatori?**

*E. Sento di avere buoni rapporti con educatori ed operatori con i quali so di potermi esprimere liberamente.*

**K. Come sono i tuoi rapporti con i colleghi?**

*E. I miei rapporti con i colleghi sono più o meno buoni a seconda della persona; il collega con cui vado più d'accordo è Fabio.*

**K. Quali sono le tue prospettive per il futuro?**

*E. Mi capita spesso di pensare al mio futuro: una volta uscito dal CDM potrei occuparmi di progetti grafici, che è la mia ambizione più grande e per la quale ho studiato alle superiori, oppure potrei lavorare come cassiere, portinaio o segretario.*

**K. Vuoi aggiungere qualcos'altro?**

*E. Come ultima cosa vorrei aggiungere che nel nuovo stabile mi trovo a mio agio, perché è molto più spazioso, moderno e luminoso.*

# Storia di un operatore

**Andrea Gerardin e Fabio Figini  
Intervistano l'operatore  
Matteo Battan**

**A.F. Ciao in che modo vuoi presentarti?**

**M.** *Ciao, sono Matteo un uomo di 33 anni simpatico, testardo, egocentrico, disponibile e irrequieto.*

**A.F. Per fare l'operatore c'è solo un tipo di corso o più corsi?**

**M.** *Per diventare OSS, occorre conseguire o il diploma di maturità in un istituto tecnico professionale per i servizi sociali o un corso regionale, della durata di un anno e mezzo, al quale si accede dopo una selezione e con esame finale. Io ho fatto quest'ultimo.*

**A.F. Il tuo primo impiego è stato al cdm o hai lavorato in altre strutture?**

**M.** *Prima di iniziare la mia esperienza al Cdm, ho lavorato in una casa famiglia per persone disabili a Saonara e in una Rsa a Vicenza.*

**A.F. Come giudichi il tuo percorso al cdm?**

**M.** *Il mio percorso al Cdm è impegnativo, ricco di imprevisti quotidiani a cui bisogna far fronte, ma pieno di grandi soddisfazioni, sia dal punto di vista professionale che umano. È un percorso di crescita e maturazione anche per noi operatori.*

**A.F. Cosa ti ha spinto a svolgere questo lavoro?**

**M.** *In realtà ho intrapreso il corso per diventare Oss per l'assenza di altre possibilità lavorative, ma durante i vari tirocini ho capito che questo lavoro faceva per me, perché mi piace aiutare le persone.*

**A.F. Che difficoltà hai dovuto affrontare?**

**M.** *Durante il mio percorso ho incontrato delle difficoltà nel lavorare in equipe, per i numerosi cambiamenti di personale avvenuti nel corso di questi anni e la frustrazione nel momento in cui un utente invece di acquisire nuove abilità, perde anche quelle che aveva conservato.*

**A.F. Che soddisfazioni hai avuto?**

**M.** *Mi sento ripagato del mio impegno quando vedo gli utenti che ri-acquisiscono delle abilità motorie, cognitive e relazionali, raggiungendo obiettivi in cui, a volte, nemmeno loro speravano.*

**A.F. E' questo il lavoro che hai sempre sognato? Se non avessi fatto ciò cosa avresti desiderato fare ?**

**M.** *No, non è questo il lavoro che ho sempre sognato. Mi sarebbe piaciuto essere uno scrittore di romanzi o uno sceneggiatore.*

**A.F. Cosa cambieresti del tuo lavoro?**

**M.** *Rispondo non come Oss del cdm ma in generale; troppo spesso in altri contesti abbiamo troppo poco tempo e poco personale e chi ne fa le spese è l'ospite.*

**A.F. Quali sono gli aspetti negativi e quelli positivi di questo lavoro?**

**M.** *Gli aspetti negativi sono la non riconoscenza del nostro lavoro da parte della società e il pericolo di andare in burnout (cosa frequente nelle professioni sanitarie). Gli aspetti positivi sono vedere, come già detto prima, un utente ri-acquisire alcune abilità e il continuo mettersi in discussione, l'approcciarsi in maniera diversa in base alle varie disabilità e reinventarsi operatori giorno dopo giorno.*

**A.F. Quali sono le competenze necessarie per svolgere l'operatore al cdm?**

**M.** *Potrei rispondere semplicemente "conseguire la qualifica di Oss", saper fare i trasferimenti e l'igiene a persone disabili, ma non è così. Non si è mai abbastanza formati per lavorare al Cdm, c'è un aspetto relazionale ed educativo molto importante e complicato, dovendo lavorare con la disabilità acquisita.*

**A.F. Che esperienza hai avuto in precedenza con la disabilità ?**

**M.** *Prima di intraprendere questo lavoro non ho avuto nessuna esperienza con la disabilità.*

**A.F. Quali obiettivi ti poni per il futuro?**

**M.** *Acquisire maggiori abilità e competenze, cercare di tenere sempre presente i bisogni e le risorse di ciascun utente, rapportarmi a loro sempre e innanzitutto come persone.*

**A.F. Mi racconti che rapporto si instaura tra operatore e utente?**

**M.** *È una domanda difficilissima, soprattutto perché si lavora con la disabilità acquisita e molte volte ci si immedesima molto nell'utente del centro. Il rapporto comunque cambia da utente ad utente, tenendo sempre presente gli obiettivi che essi devono raggiungere!*

**A.F. Mi puoi dire infine il tuo sogno nel cassetto?**

**M.** *Sognare è gratuito quindi esagero; vorrei aprire centri come questo nei paesi del terzo mondo, aiutare i clochard ed i tossicodipendenti!*

**A.F. Quali sono i tuoi interessi e hobby al di fuori del lavoro?**

**M.** *Una passione sfrenata per l'inter, la pesca, la politica e per i tabacchi (amo fumare la pipa gustandomi una tisana, leggendo un buon libro al tramonto).*

Vi presentiamo anche in questo numero alcuni dei nostri lavori:

## *Come realizzare un biglietto per matrimonio*

Materiale:

- Fogli di carta.
- Caffè.
- Foglia d'oro.
- Carta di riso.
- Colla, pennello, forbice.
- Cordoncino dorato.
- Fedi adesive.



## **Procedimento:**

Si prende il foglio bianco poi prendete il caffè con il pennello, spennellate su entrambi i lati del foglio, una volta asciugato tagliate a metà il foglio. Con un pennello stendete la colla nel contorno del foglio e appoggiate sopra la foglia d'oro, a questo punto piegate il foglio a forma di biglietto.

Ritagliate la figura che vi piace di più dalla carta di riso e incollatela in centro della prima facciata, poi, in basso nell'angolo, attaccate le fedi. A questo punto prendete un altro foglio bianco, piegatelo a metà per formare il bigliettino interno dove si potrà scrivere. Infine prendete il cordoncino dorato e legatelo all'interno del biglietto.

## *Come realizzare un ferma libri:*

Materiale:

- Pannello di compensato.
- Seghetto del traforo, carta vetrata, colla.
- Colori acrilici.
- Vernici trasparente lucida.
- Pennelli.



## **Procedimento:**

Tagliate due pezzi di compensato rettangolare: uno deve avere un lato doppio dell'altro (esempio 8x8 cm-8x16 cm), incollate i due pezzi in modo da formare un angolo di 90°: così si fa il supporto di base. A seconda del destinatario del ferma libri scegliete la sagoma da applicare per personalizzarlo, disegnate la sagoma e tagliate con l'attenzione di lasciare almeno due lati che vadano a combaciare con la base.

A questo punto incollate la sagoma sulla base, procedete con la carta vetrata per smussare gli spigoli; infine prendete i colori acrilici, colorate a piacimento e verniciate.

# L'albero degli zoccoli

Loris Carraro

Il film è stato girato nelle campagne del bergamasco, interpretato dagli stessi contadini e dalla gente del posto, i quali non avevano nessuna esperienza di recitazione.

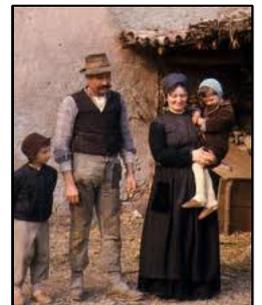
In una cascina di campagna del bergamasco, tra l'autunno 1897 e la primavera 1898, vivono 4 famiglie di contadini. Mè nec è un bimbo di 6 anni sveglio ed intelligente, ed ogni mattina deve fare 6 chilometri per andare a scuola. Il bimbo un giorno torna a casa con uno zoccolo rotto, il padre Batisti non avendo soldi per comprare un nuovo paio di scarpe decide di tagliare segretamente un albero per fare un nuovo paio di zoccoli al figlio. Il padrone della cascina viene a scoprire il colpevole e la famiglia di Mè nec composta dal padre, dalla moglie e dai tre figli, di cui uno ancora in fasce, viene cacciata dalla cascina. Si alternano così altri episodi della umile vita contadina delle cascine, contrassegnata dal lavoro nei campi e dalla preghiera.



La vedova Runk, a cui è da poco mancato il marito, è costretta a lavorare come lavandaia per poter sfamare i suoi figli, mentre il figlio maggiore di 14 anni viene assunto come garzone al mulino. Anche in questa situazione d'indigenza non viene mai a mancare la carità verso i più poveri, come Giopa: un mendicante che si reca da loro in cerca di cibo. A peggiorare la situazione però la mucca che da latte alla famiglia si ammala, tanto che il veterinario, fatto chiamare dal paese, consiglia loro di macellarla, considerandola ormai spacciata. La vedova allora riempie un fiasco con dell'acqua e va a benedirla in chiesa implorando la grazia del Signore, al ritorno a casa fa bere l'acqua benedetta alla mucca e l'animale dopo alcuni

giorni guarisce. Con loro vive anche nonno Anselmo, padre della vedova, un ingegnoso e saggio contadino che sostituisce in gran segreto, con la complicità della nipote Bettina, lo sterco di gallina a quello di mucca come concime, riuscendo così a far maturare i propri pomodori un mese prima degli altri. Anselmo è molto amato dai bambini ed è il continuatore della cultura popolare, fatta di proverbi e filastrocche, tramandate oralmente di generazione in generazione.

Altra vicenda narrata è il timido corteggiamento di Stefano a Maddalena, fatto d'intensi casti sguardi e pochissime parole. Significativo è il loro primo incontro in cui Stefano, dopo aver seguito a pochi passi di distanza Maddalena lungo il sentiero, le chiede il permesso di salutarla, la giovane, dopo un breve silenzio, dà l'assenso, (così) Stefano allora la saluta, lei ricambia il saluto e si separano. I due alla fine si sposano e si recano il giorno stesso in barca a Milano, agitata dai tumulti della cosiddetta Protesta dello stomaco, per andare in un orfanotrofio a trovare la zia di lei suor Maria e, su richiesta della religiosa, adottano un bambino di nome Giovanni Battista.



La quarta ed ultima famiglia che vive nella cascina è quella del Finard. Essa è composta da padre, madre, tre figli ed il nonno. Una peculiarità di questa famiglia sono i litigi, frequenti e violenti, tra il padre autoritario ed il figlio maggiore accusato di non lavorare mai abbastanza. Un giorno Finard, si trova in paese, ed in mezzo alla folla che assisteva ad un comizio socialista, trova una moneta d'oro. Tornato in cascina la nasconde nello zoccolo del suo cavallo e dopo qualche tempo cerca di recuperare la moneta ma accortosi che non c'è più, inizia ad inveire contro il cavallo che s'imbizzarrisce. Tra i personaggi esterni alla cascina, oltre al padrone e al fattore, ha una significativa importanza il parroco del paese don Carlo, il

quale pur avendo un'istruzione e appartenendo a un diverso cetto sociale, si prende cura della vita dei contadini e li guida e consiglia con le sue parole.

Ricordiamo anche il loquace venditore di stoffe Friki, abile nel valorizzare la sua mercanzia, che trasporta con un carretto di corte in corte e la ciarlatana donna del segno.

## Ecco a Voi... Gino Bramieri!!!...



**Marito e moglie**, in macchina, partono per il week end;  
dopo qualche chilometro:  
"Giovanni, Giovanni torniamo indietro, ho dimenticato il gas acceso."  
"Non ti preoccupare."  
"Come non ti preoccupare, potrebbe incendiarsi la casa."  
"Non ti preoccupare, io ho dimenticato aperto il rubinetto del lavandino."

**Al cinema**. Un signore ha al suo fianco un cagnolino che segue attentamente il film.  
Un tizio incuriosito: "E' incredibile. Guardi il suo cane come segue la vicenda."  
"E' vero, strano, eppure ha letto il libro e non gli era neanche piaciuto."

**Una vedova** si presenta in Paradiso:

"Scusi San Pietro, conosce mio marito?"

"Può essere figliola, che tipo è?"

"E' un tipo estremamente geloso; pensi che prima di morire mi ha detto: Se mi tradirai mi girerò nella tomba."

"Ah, lo conosco...Qui lo chiamiamo Trottola."

**Fra amici**. "Senti Giovanni, ho saputo che vai dicendo in giro che sono un cretino e la cosa non mi garba affatto."

"Scusami non sapevo volessi mantenere il segreto."

**Un tizio** esce dal casinò in canottiera e mutande.

"Voilà! Andata male eh?!"

"Sì, ma per fortuna ho saputo fermarmi in tempo."

**Un avvocato**. "Scusi ma lei, per caso, è parente dell'avv. Bianchi?"

"Ma sono io l'avv. Bianchi."

"Ah! Adesso mi spiego la somiglianza!"

**Dal neurologo**. "Dottore, dottore, io dimentico tutto. Tutto, tutto, capisce? Cos'è che devo fare?"

"Intanto direi di pagarmi subito la visita."

**Al ristorante**. Cameriere, una mosca nella minestra."

"Gliela porto subito, signore." faccina

**Lettera d'amore**. Mia adorata Sarah, ti amo più di quanto le parole possano dire.

Per te scalerei le vette più alte del mondo, attraverserei i deserti più desolati e le lande più fredde del Polo Nord.

Ti amo.

P.S. Vengo a trovarti domenica, se non piove.

**Carabinieri**. Due carabinieri davanti allo specchio:

- "Guarda... due colleghi! Andiamo a salutarli."

L'altro:

- "Fermo... non vedi che stanno venendo loro."

**Al telefono**. "Pronto, chi parla?"

"Beh! Facciamo un po' per uno."



**Il corpo umano**. Da quando ho saputo che il mio cuore batte 103.389 volte al giorno, che respiro 20.040 volte inghiottendo 438 metri cubi d'aria, che pronuncio una media di 4.800 parole e faccio muovere 750 muscoli, che le mie unghie crescono di 0,0046 millimetri e i capelli di 0,17 millimetri al giorno, sento proprio il bisogno di riposarmi!

# I Mazzariol

Enrico Bortolazzo

Ancora oggi si usa la frase "andar dentro sulla peca del Mazzariol" che tradotta: "andare dentro nell'impronta del Mazzariol" quando si fa tardi, perché s'incontra qualcuno con cui trattenersi piacevolmente.



Il Mazzariol è un personaggio fantastico tipico del folklore del Primiero e di alcune zone del Bellunese. È un vecchio di corporatura robusta, vestito di rosso, con giacca turchina, un grande cappellaccio e un mantellone nero. Il suo carattere è di solito benevolo, anche se burbero e selvaggio, nei confronti di chi tradisce la sua fiducia si dimostra suscettibile e vendicativo. Si narra che nascondeva sotto il mantello i bambini disobbedienti. Vive nelle grotte nascoste dalla vegetazione più ricca, viene descritto per lo più di color rosso ed è associato ai folletti e ad altre creature che vivono nell'altopiano di Asiago e in Cadore. Chi metteva il piede su un'orma da lui lasciata, era costretto, per forza d'incantesimo, a seguirne le impronte fino a giungere alla sua caverna, dove beveva il latte di una capretta nera e dimenticava subito tutto di sé stesso.

Secondo una leggenda, il Mazzariol talvolta rapisce le persone per farle sue schiave: un episodio narrato riguarda una ragazza del Primiero che si sarebbe ritrovata al cospetto del Mazzariol subito dopo averne calpestato le impronte. La creatura le alitò in viso e lei dimenticò tutta la sua vita passata, così ella trascorse gli anni successivi al suo servizio.

Il Mazzariol le insegnò a fare il burro, il formaggio, la tosella e le promise che le avrebbe insegnato a ricavare la cera dal siero, però non ne ebbe il tempo, perché un giorno un cacciatore riconobbe la ragazza e la riportò in paese. Si fecero molti tentativi per far tornare la memoria alla sventurata e alla fine si riuscì a trovare l'antidoto per farla ricordare: fu il latte di una capretta bianca che le fu offerto da una vecchina. Per la felicità di essere tornata a casa, la ragazza insegnò a tutto il paese a fare i formaggi che aveva imparato dal Mazzariol; ma in Primiero ancora oggi non si sa ricavare la cera del siero.



Tutt'oggi la Valbrenta presenta un alternarsi di scorci di mille colori, luoghi bui e sinistri. La fauna e la flora del posto, quando arriva la notte, dimostra un ambiente vivo e ricco di vibrazioni, grazie allo scorrere delle acque e il fruscio del vento che fanno dimenticare i frastuoni del progresso e ci trasportano in un mondo fantastico.



La storia di questi luoghi è costellata nei secoli dagli sforzi e la tenacia dei popoli residenti e dall'attaccamento alla propria terra. Questi valligiani si sono creati dei personaggi fantastici per dare delle spiegazioni a infausti eventi e sacri prodigi, che la dura vita nella valle riservava a loro. I boschi e le sorgenti, le grotte e i valloni pullulano di streghe, fate, orchi e folletti, il tramandarsi verbalmente di fiabe e leggende ne ha continuamente trasformato il contenuto e di conseguenza anche le entità soprannaturali protagoniste cambiando fisionomia nelle diverse situazioni, epoche e luoghi.

Le streghe e le fate sono dolci ammaliatrici o perfide e sanguinarie, per lo più fanciulle convertite alla magia, o figlie di creature magiche. In questo luogo magico entra in gioco anche il variare di luci durante il giorno e l'allungarsi delle ombre che danno un po' di mistero. La chiesa e i suoi rappresentanti, erano favorevoli ad alimentare la proliferazione nell'immaginario collettivo di queste creature magiche della Valbrenta, sfruttandone le componenti malvagie a titolo di minaccia o punizione.

I pochi tentativi di raccolta di storie e leggende della Valbrenta, sono forse manoscritti fortemente influenzati dalla fantasia e forza descrittiva degli autori, piuttosto che veri e propri profili identificativi delle creature magiche.

# Tagli al sociale

Andrea Gerardin

TAGLI, TAGLI, TAGLI. Purtroppo la crisi che ha colpito in vari settori non ha di certo risparmiato il sociale, per questi motivi si è tenuta, sabato 26 gennaio 2013 al Pala Talierno di Mestre, la manifestazione di protesta con lo slogan "SI'AMO IL SOCIALE". Questo per dire no ai tagli che colpiscono bambini e ragazzi, giovani, anziani, non autosufficienti, disabili, persone con problemi di salute mentale o di dipendenze. Tutto questo per condividere alcune proposte di rilancio delle politiche sociali.

La manifestazione, organizzata da Confcooperative Federsolidarietà Veneto, ha radunato più di cinquemila persone, tra cui numerosi sindaci veneti, associazioni e gruppi che operano nel terzo settore. Successivamente, un lungo corteo di mezzi delle cooperative ha attraversato Mestre raggiungendo piazzale Roma dove la manifestazione ha prodotto le sue azioni finali, tra cui un flash mob e momenti di animazione pubblica.

Le immagini di un bambino, una persona con disabilità, un senza dimora e un'anziana sono stati gli ideali "testimonial" della manifestazione regionale. E' stata una mobilitazione festosa, su larga scala, pacifica, per mostrare i volti del sociale: i volti della disabilità, delle famiglie, delle cooperative, delle associazioni venete.



Oltre 3.500 hanno preso parte all'evento ospitato al palasport Talierno, altri 1.500 si sono accodati poi al corteo diretto a Venezia. Quattrocento i mezzi - tra pullman, pulmini per il trasporto dei disabili, auto e biciclette - personalizzati con le immagini simbolo della manifestazione che hanno poi sfilato durante l'evento per partecipare alla seconda parte della giornata di protesta.

Tutto questo è stato voluto per ricordare che il sociale è di tutti e che i tagli possono provocare gravissimi danni non solo al sistema di welfare, ma anche all'economia e al mercato del lavoro regionali. Quattro persone - testimoni dei servizi offerti ogni giorno in risposta ai bisogni dei cittadini - hanno aperto il momento di dibattito e incontro al Talierno.

Tra loro Carla Piccoli, pioniera della cooperazione, una vita spesa a fondare cooperative di solidarietà sociale in tutta Italia, che ribadisce: «Il mio Veneto non sarebbe quel che è se non ci fossimo stati noi, questo devono ricordarselo tutti, soprattutto quelli che hanno potere di decidere». Poi ribadisce: «Vogliamo capire cosa ci aspetta nel futuro». Negli ultimi anni si è assistito a continui tagli del Fondo Nazionale dedicato al sociale, da alcuni miliardi dedicati nel 2008 a poche centinaia di milioni nel 2013». Nel 2008 in Italia lo stanziamento per i fondi sociali (già allora insufficiente) era di 2.526,7 milioni, nel 2013 il finanziamento sarà di 200,8 milioni.

Sono stati proprio i diritti al centro della manifestazione, che ha dato spazio anche alle esibizioni di gruppi di utenti delle cooperative sociali, con momenti d'animazione musicale e teatrale.

Il Presidente di Confcooperative Federsolidarietà Veneto, Ugo Campagnaro, ha denunciato con forza i tagli imposti alle politiche sociali negli ultimi anni. L'attenzione verso le politiche e le azioni per il sociale deve essere, per Campagnaro, uno dei temi cardini della campagna elettorale, riportando al centro dell'attenzione la questione sociale per un sostegno dei diritti non solo dei più deboli, ma di tutti i cittadini. Ha poi riferito le rassicurazioni del governatore Luca Zaia, assente annunciato, che ha garantito che il sistema di welfare regionale non sarà toccato e che le risorse socio-sanitarie non verranno dirottate verso altri settori. «Ma le assicurazioni non ci bastano, vigileremo sulla politica e sulle Commissioni regionali».

Nel palazzetto vengono poi evocate le storie di Mara, 16enne che solo da poco si è scoperto avere problemi psichiatrici; o Sara, che a 6 anni è già sufficientemente arrabbiata col mondo e lo manifesta non appena se ne presenta l'occasione; Paolo, con ritardo intellettivo e assistito a domicilio, o Giordano giovane lavoratore down; Stefania che vive in comunità dopo aver perso i genitori e Giovanni, giardiniere in una cooperativa sociale e poi ci sono le esperienze degli operatori. Tante storie, intrecciate tra loro e condizionate tutte dal possibile taglio delle prestazioni cosiddette extra Lea (livelli essenziali di assistenza), già ridotte in cinque anni del 90%.

Ci auguriamo che la nostra manifestazione venga ascoltata, che sia data una doverosa attenzione alla sfera sociale e che non venga ignorata come spesso accade!!!

# Recita di Natale

Loris Carraro

Chi l'avrebbe mai detto che qui al CDM potevamo mettere in scena una rappresentazione teatrale? Ebbene sì e adesso vi racconterò com'è andata...

A dicembre, il nostro centro si è reso protagonista di un piccolo momento di teatro che ha reso partecipi tutti gli utenti presenti nella struttura. L'idea era nata da una mia idea, qualche mese prima avevo visto una rappresentazione messa in scena dagli ospiti del centro Bonora, i quali nonostante la loro età "non più giovane" hanno dimostrato di possedere delle buone qualità di recitazione. La proposta dopo essere passata al vaglio del coordinamento del CDM ha cominciato a prendere forma, la rappresentazione doveva parlare degli utenti del CDM e in qualche modo descriverli. L'inizio fu molto difficile perché non vi era nessuna idea su come fare, s'è quindi pensato di lavorare in 3 gruppi separati in cui ogni gruppo doveva preoccuparsi di elaborare una sceneggiatura. Dopo varie stesure della sceneggiatura, sono state trovate tre scene: la prima "l'attaccapanni vivente", la seconda "giornale, caffè e lamenti" e infine la terza e ultima "il pranzo è servito".



Dopo aver scritto la sceneggiatura, dovevano essere trovati gli attori da abbinare ai personaggi, costruire la scenografia e i costumi. Provando e riprovando la sceneggiatura è stata vista e rivista con tantissime correzioni finché non è stata trovata la versione che meglio si prestava alla rappresentazione. Il *nostro* Franco era la voce fuori campo, che introduceva i personaggi, gli attori e narrava le scene, mentre l'educatore Stefano si occupava di luci e audio.

Prima scena: "l'attaccapanni vivente". Questa scena tratta di quando arriviamo alla mattina, ci spogliamo e appendiamo gli abiti sull'attaccapanni, quest'ultimo però è animato, fa le boccacce agli operatori che lo portano in scena, si sposta, si abbassa e si alza. Poi arriva un utente in carrozzina che quando si disloca fa disastri, subito dopo entra un altro attore, appende una borsa pesantissima e l'attaccapanni ironicamente si abbassa per il peso. Ora è il turno di Loris che guarda il sedere della nuova tirocinante, sebbene non ci veda bene e uscendo va a sbattere contro il muro.

Ultima ad entrare la *nostra* Katia che viene interpretata da una ragazza di colore con il viso colorato di bianco e con una parrucca bionda. Questa entra in pigiama e mentre sta uscendo dalla stanza le suona il telefono e l'appendiabiti le corre dietro.

Seconda scena: "Giornale, caffè e lamenti". Ogni mattina gli operatori arrivano al CDM e non aprono le tapparelle perché come di solito non sono state chiuse la sera prima, in questo sketch i personaggi Marco e Matteo si incolpano l'uno con l'altro perché non le hanno chiuse e continuano a discutere anche mentre escono. Ora entra Salomon e accende il televisore con le previsioni del tempo interpretate da Andrea A., quindi arriva Andrea G. vede che Andrea C. non ha ancora portato il giornale e si arrabbia; ma dopo un po' arriva e si becca la ramanzina.



Terzo atto: "Il pranzo è servito". Arrivano gli utenti e si siedono a tavola, la quale non è ancora preparata, poi entra anche l'operatore addetto alla preparazione e alla distribuzione dei pasti. La gag comincia da quando entra in scena il secondo operatore, che arriva dal bagno con un calzino in mano dell'utente appena cambiato. Alla distribuzione dei pasti, come al solito vengono scambiati i piatti e gli utenti si lamentano, finito il pasto l'operatore chiede ai commensali se vogliono il dolce e tutti rispondono di sì, ma la risposta è: "Tanto non c'è". Marco ribadisce: "Ci cascano sempre". Allora Andrea C. dice: "Tosi mi pago el caffè voialtri paghè el dolce". Interviene l'operatore: "Tutti qui per le 13.55 che si deve lavorare" e tutti escono brontolando.



La scelta dell'abbinamento, attori-personaggi, è stata fatta in base alla capacità di imitazione ed alle capacità motorie degli utenti.

Durante le prove però non tutti si ricordavano quello che dovevano dire, perché alcune parti risultavano complesse, ed è stato quindi necessario un lungo lavoro di attenzione da parte di ogni persona.

I giorni si susseguivano velocemente e nel giro di poco tempo si è arrivati finalmente alla data della recita. Il venerdì mattina del giorno fatidico sono state eseguite le prove generali con i costumi, ovviamente come da tradizione le prove sono state un disastro. Durante il pranzo non c'era tensione e terminata la pausa ci siamo ritrovati tutti nella sala accoglienza per discutere "del più e del meno" e per stemperare la tensione, poco dopo però nell'aria s'è cominciato a cogliere un pizzico di elettricità.



L'ora si avvicina e gli attori vanno a prepararsi nella stanza apposita, la tensione si fa sentire, soprattutto quando arrivano i primi famigliari.

Ecco inizia la recita, l'introduzione è affidata a Silvia la nostra tirocinante con un decalogo "dantesco".

Gli attori della prima scena escono dalle quinte molto tranquillamente recitando a memoria e sebbene qualcuno sia un po' smemorato l'interpretazione è magistrale, tanto che il pubblico ride di gusto e all'uscita degli ultimi attori della prima scena l'applauso è fortissimo. Ecco ancora il nostro narratore, che introduce la seconda scena con voce profonda e narrante. I primi interpreti introducono il dialogo con voce forte e ferma,

altri invece non ricordandosi perfettamente il copione si lanciano in qualche piccola improvvisazione, ma ottenendo sempre un buon risultato. In ultima segue la terza scena la quale scorre serenamente tra una battuta e l'altra. Alla fine del secondo e del terzo atto si ripetono applausi massicci e calorosi.

Dopo l'ultima gag siamo giunti alla fine dell'evento teatrale, anche la chiusura è ad opera della nostra Silvia, con un altro pezzo di decalogo "dantesco". Appena termina parte un ultimo, caldo e fragoroso applauso.

Finita la recita ci siamo ritrovati tutti al rinfresco, mentre ancora entusiasti per la riuscita dell'evento ci scambiavamo le impressioni, i famigliari e le persone presenti ci hanno fatto molti complimenti.

Tutti gli utenti e operatori hanno partecipato alla recita. Da questa esperienza è stata proposta una nuova attività con la partecipazione di 6 studenti del liceo Newton di Camposampiero, con il supporto di istruttori teatrali e di uno scenografo, per portare a Maggio in scena una rappresentazione teatrale.



# L'oroscopo primaverile

**Teodora Moracchiato,  
Franco Scaldaferro**

L'oroscopo Classico	L'oroscopo Satirico
 <p><b>Ariete dal 21/3 al 20/4</b> Avrete un bellissimo periodo per quanto riguarda il denaro e troverete anche l'amore della vostra vita, ma attenzione a non sbagliare.</p>	 <p>Chiusa una porta si apre un portone...a cornate. Attenti però, che dall'altra parte, non ci sia qualcuno con la testa più dura.</p>
 <p><b>Toro dal 21/4 al 20/5</b> Questo mese avrete tanta fortuna e bellissime sorprese nel lavoro e sarete liberi da influenze negative.</p>	 <p>Potete sopportare tutto, ma non la corrida, per questo motivo vi consiglio di non andare in Spagna.</p>
 <p><b>Gemelli dal 21/5 al 21/6</b> Non avete tanta fortuna con la salute e riflettete con l'alimentazione, fate attività fisica e tutto si risolverà.</p>	 <p>Non vi piace la monotonia, la monogamia e neppure il monopattino. Allora è meglio lunghe bicicletate in tandem da dodici posti e iscrivetevi a qualche maratona.</p>
 <p><b>Cancro dal 22/6 al 22/7</b> Questo mese il vostro matrimonio andrà benissimo, invece quelli che sono ancora single avranno un sacco di cose da fare, ma non vi preoccupate l'amore è dietro l'angolo.</p>	 <p>Evitate le piscine, siete il tipico tipo da spiaggia, ma attenti a non finire nella rete di qualche...affamata!</p>
 <p><b>Leone dal 23/7 al 23/8</b> Una persona si comporterà male con voi, ma avrete una cosa in comune che vi lega, dovete trovarla e tutto si risolverà.</p>	 <p>Sono tutti attratti da voi, probabilmente siete allo zoo-safari e soffrite pure di egocentrismo.</p>
 <p><b>Vergine dal 24/8 al 22/9</b> È un bruttissimo periodo con tanta invidia e gelosia, commettete tanti errori sia nel campo lavorativo sia nel campo della fortuna; ma lasciare perdere le cose brutte e troverete fortuna.</p>	 <p>È facile che vi sentiate un po' giù, non preoccupatevi, prima o poi qualcuno che vi vorrà lo troverete.</p>
 <p><b>Bilancia dal 23/9 al 22/10</b> La persona che è vicina non è felice ma voi troverete sicuramente una passione o qualcosa e tutto si sistemerà.</p>	 <p>Dalla vostra nascita, nonostante ogni giorno vi sentite calpestati e criticati, riuscite sempre trovare la forza per portare il peso di tutti.</p>
 <p><b>Scorpione dal 23/10 al 22/11</b> Cercate di essere molto tolleranti specialmente per quei pettegolezzi che vi riferiranno, avrete però delle cose più serie a cui pensare.</p>	 <p>Se volete organizzare un viaggio, per i prossimi cinque mesi non partite, rischiate di avvelenarvi la giornata in coda... lo sapevate che prima o poi tutto si ritorce contro.</p>
 <p><b>Sagittario dal 23/11 al 21/12</b> Ragionate meglio sul da farsi e non vi buttate a capofitto nelle avventure. Non vi innervosite e non polemizzate ad ogni parola di critica che ricevete.</p>	 <p>Mirate alto e sarete a cavallo, ma per quanto tirate dritto l'esito non sarà mai come quello di Cupido.</p>
 <p><b>Capricorno dal 22/12 al 20/1</b> State attenti ai soldi perché contrariamente al vostro solito modo di agire sarete portati a spendere senza considerazione.</p>	 <p>Crisi d'identità e dell'età? Non vi sentite ne capra ne pesce? Non preoccupatevi, può capitare anche ai migliori, l'importante è non sentirsi montoni.</p>
 <p><b>Acquario dal 21/1 al 19/2</b> Vorrete divertirvi e spendere qualche euro in più per il vostro benessere. Sarete attivi ma anche impulsivi, perciò riflettete più a lungo prima di parlare.</p>	 <p>Siete stanchi delle solite facce? È il momento di cambiare acqua per riossigenare la vostra vita.</p>
 <p><b>Pesci dal 20/2 al 20/3</b> Sarà un mese brillante per voi che dall'astrologia venite considerati come portatrici per eccellenza della bellezza.</p>	 <p>Il pesce puzza sempre dalla testa, fatevi un buono shampoo ma non esagerate con il balsamo.</p>



IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI

Via Brega, 137 - 36056 Tezze sul Brenta (VI)

Cell. 347.4586967 - Fax. 0424.561737

e-mail: gabriele.piotto@alice.it

P.IVA 03285220244 - C.F. PTTGRL77P28C743J



IMPIANTI IDROTERMOSANITARI CONDIZIONAMENTO



Certificato n° 9165.FLPP  
norma UNI EN ISO 9001:2000

Via G. Mazzini, 7 - 31036 Pezzan D'Istrana (TV)

Tel. 0422.738953 - Fax 0422.836021

E-mail: term@filippetosrl.191.it



[quattrociacoe2013@libero.it](mailto:quattrociacoe2013@libero.it)

**PUOI VENIRE A TROVARCI  
IL LUNEDI' MATTINA  
AL CDM "Il Laboratorio"**

**(via Cao Del Mondo 1A Camposampiero Padova)**



# QUATRO CIACOE



## QUATRO CIACOE:

**PUBBLICAZIONE PERIODICA, N°9**

**Prodotto Redatto e Pubblicato da  
CDM "IL LABORATORIO"**

**Via Cao Del Mondo 1A Camposampiero (PD)**

**E-mail: [quattrociacoe2013@libero.it](mailto:quattrociacoe2013@libero.it)**

**ANNO DI PUBBLICAZIONE II**